

→ **Il presidente** punta il dito contro i responsabili dell'aeroporto, il ministero dell'Interno e l'Fsb
 → **Rischio terrorismo** «È la maggiore minaccia per la Russia. Nel 2010 aumentati gli attentati»

Strage, la rabbia di Medvedev «Dovranno cadere delle teste»

Medvedev accusa l'aeroporto, il ministero dell'Interno e i servizi segreti per le falle nei sistemi di sicurezza. Chiede la testa dei responsabili e un giro di vite sui controlli. «Faremo come in Usa e Israele».

MA.M.

Falle enormi nei sistemi di sicurezza, una gestione da incompetenti. «Sulla scena del crimine regnava la pura anarchia», gente che entrava e usciva, senza o quasi controllo. Schiuma di rabbia il presidente Medvedev il giorno dopo la strage all'aeroporto Domodedovo di Mosca - 35 morti, tra questi 8 stranieri, 160 feriti compreso un italiano - e promette che cadranno molte teste. Se la prende con i responsabili dello scalo, con il ministero dell'interno e più in alto, su su fino all'Fsb, i servizi segreti. Intima «al ministero dell'interno di proporre le dimissioni, o altri provvedimenti, a carico dei responsabili della sicurezza nel sistema dei trasporti».

«INEVITABILE VENDETTA»

Non menziona il suo potente primo ministro, che dell'intelligence ha fatto la struttura portante del suo potere e che ieri ha giurato «un'inevitabile vendetta» contro i terroristi. Ma tra le righe traspare tutta l'insoddisfazione di Medvedev per come sono andate finora le cose. Il presidente parla di fallimento nella direzione della sicurezza del maggiore aeroporto russo - accusa alla quale da Domodedovo replicano ricordando di aver «agito in accordo con le leggi vigenti», replica insolita per gli standard russi, quasi il suggerimento a spostare il tiro. Ed è infatti ai piani alti che punta Medvedev, dove già nell'agosto scorso aveva messo le mani, licenziando 12 generali del ministero dell'interno.

Al copione ormai consunto di promesse - «li liquideremo», «sa-



Tra i feriti Medvedev con il sindaco di Mosca Sobyanin, che ha annunciato una giornata di lutto cittadino

ranno eliminati sul posto - si sovrappone la preoccupazione. «Incombono eventi importanti», ha ricordato Medvedev ai vertici dell'intelligence, a cominciare dalle elezioni di dicembre per proseguire fino alle Olimpiadi invernali di Sochi nel 2014. In mezzo gli investitori che il presidente si preparava a convincere intervenendo al forum economico di Davos, prima di essere costretto a rinviare la partenza a causa dell'attentato. «Nel 2010 il numero degli attentati è aumentato. Per l'Fsb come per gli altri apparati di sicurezza questo è il monito più allarmante - ha detto il capo del Cremlino -. Il terrorismo rimane la più grave minaccia per lo stato e i cittadini russi».

Per prima cosa verranno moltiplicati i controlli negli aeroporti e stazioni ferroviarie, «come negli Stati Uniti e Israele». La Procura ha intanto aperto un'inchiesta sulle falle nella sicurezza. Fonti di stampa collegano l'attentato di lunedì ad un fallito attentato il 31 dicembre a Mosca, in quella che è ritenuta l'esplosione accidentale di un ordigno, provocata da una kamikaze. Una sua complice, una ragazza di 24 anni, sarebbe stata rintracciata dalla polizia, che ora ricerca anche tre uomini ritenuti coinvolti nella strage all'aeroporto. Si accredita la pista caucasica anche se non è stato identificato con chiarezza l'attentatore. Si era parlato prima di un caucasico, poi di una donna, infine di un uomo tra

i 30 e i 40 anni, di aspetto europeo.

L'opposizione comunista e liberale taccia il governo di «incapacità». «Sono più efficaci quando si tratta

Sicurezza

«Faremo controlli severi come in Israele e Stati Uniti»

di reprimere il dissenso», ironizza il partito liberale Giusta causa. Sul web è un fiorire di teorie complottiste, che accusano il governo della strage: l'inizio della campagna elettorale di Putin. Un segno di plateale sfiducia nell'ex colonnello del Kgb e nelle sue promesse di vendetta. ♦

Foto di Vladimir Rodionov/Ansa-Epa